

I COMANDAMENTI DELL'AMORE

Schema sui dieci comandamenti utilizzabile per la preparazione al Sacramento della Riconciliazione



L'amore di Dio

I. “Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente” (Mt 22, 37). Non avrai altro Dio fuori di me. Prima di tutto: il rapporto con Dio.

L'amore di Dio sta all'inizio. La vita morale traduce la risposta d'amore che l'uomo è chiamato a dare a Dio: siamo creati per Lui e in Lui troviamo la nostra gioia. *“In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi” (1 Gv 4, 10).*

A cosa impegna?

Questo comandamento riguarda direttamente le tre virtù teologali: **fede, speranza e carità**.

Riguarda la **preghiera**.

Cosa disapprova?

Idolatria, superstizione, ateismo, agnosticismo, ateismo nelle sue varie forme (oggi pensiamo soprattutto all' "ateismo pratico", cioè a vivere di fatto come se Dio non esistesse, non avesse un posto reale nella mia vita).

II. Non nominare il nome di Dio invano (cfr. Es 20, 7; Dt 5, 11). Il nome di Dio.

Se ami qualcuno, pronuncii il suo nome con rispetto, con affetto, per chiamare, per ringraziare.

Per questo il nome di Dio è invocato, benedetto, lodato, glorificato.

Cosa disapprova?

La bestemmia, il giuramento falso, le imprecazioni.

III. Ricordati di santificare le feste. La domenica, giorno del Signore.

Dio si è riposato il settimo giorno della creazione: con ciò si intende che la creazione e in particolare l'uomo è stato voluto e creato per essere ammesso alla comunione con Dio, all'amicizia con Lui.

Mentre per il popolo ebraico il giorno del Signore è il Sabato, per i cristiani esso è stato sostituito dalla Domenica. Infatti il “primo giorno dopo il sabato” è il giorno della Risurrezione di Cristo. Come “primo giorno”, esso richiama la prima creazione; come “ottavo giorno”, significa la nuova creazione inaugurata con la Risurrezione di Cristo.

La festa, il sano riposo che ricrea, la comunione caritatevole sono segno della libertà dei figli di Dio.

A cosa impegna?

A dedicare la domenica particolarmente a Dio, soprattutto partecipando con attenzione e fruttuosamente alla Messa domenicale; ad astenersi dalle attività che non siano necessarie; a curare le relazioni familiari e l'amicizia; a fare opere di bene per chi ne ha più bisogno; al giusto riposo; al silenzio e alla preghiera.

Cosa disapprova?

La mancata partecipazione alla Messa le domeniche (è possibile partecipare alla Messa festiva il sabato sera) e le altre feste di precetto. Lavorare nel giorno del Signore, se non quando sia necessario.

L'amore fattivo al prossimo

IV. Onora tuo padre e tua madre. La famiglia.

Dio non rimane chiuso nel cielo. Si comunica a noi e lo fa anche attraverso le realtà quotidiane che viviamo. La famiglia, anzitutto, ma anche la Chiesa e la società (la "patria"). Ma ogni autorità umana, compresa quella dei genitori, non è assoluta: *"Chi ama il padre o la madre più di me, non è degno di me; chi ama la figlia o il figlio più di me, non è degno di me"* (Mt 10, 37).

Il comandamento impegna a onorare, rispettare, coltivare un'autentica gratitudine verso i genitori e verso coloro che Dio, per il nostro bene, ha rivestito della sua autorità. E con essi siamo chiamati ad onorare chi, nella società e nella Chiesa, è chiamato a guidare i fratelli. E d'altronde ogni autorità dovrà rispondere di come ha vissuto la responsabilità e la cura che le sono affidate.

V. Non uccidere. La vita.

"La vita umana è sacra perché, fin dal suo inizio, comporta l'azione creatrice di Dio e rimane per sempre in una relazione speciale con il Creatore, suo unico fine. Solo Dio è il Signore della vita dal suo inizio alla sua fine: nessuno, in nessuna circostanza, può rivendicare a sé il diritto di distruggere direttamente un essere umano innocente" (Congregazione per la Dottrina della Fede, *Donum Vitae*, 1988).

A cosa impegna?

A difendere e sostenere, la vita soprattutto quella più debole, dal suo naturale inizio alla sua naturale conclusione, a creare un clima di fiducia e di impegno reale. A riconoscere la vita umana nella prospettiva della vita eterna, la vita con Dio.

Cosa disapprova?

L'omicidio volontario; l'aborto, e la cooperazione ad esso; l'eutanasia, il suicidio e la cooperazione volontaria ad essi. Lo scandalo, cioè quell'atteggiamento e quel comportamento che induce altri a compiere il male e che può portare il fratello, allontanandosi da Dio, alla morte spirituale.

VI. Non commettere atti impuri. Il disegno divino sull'amore umano: affettività e sessualità.

La persona umana è creata ad immagine di Dio. Maschio e femmina, chiamati alla comunione nell'unione sponsale. La sessualità umana coinvolge tutta la persona nel suo essere maschile o femminile. Riguarda due valori fondamentali: l'amore e la vita, affidati alla responsabilità personale.

L'importanza centrale dei valori in gioco richiedono all'uomo e alla donna di esprimere nella maturazione e nell'esercizio della sessualità tutto se stessi nel dono della vita. Perciò il contesto di un atto coniugale

è il Matrimonio, nel quale è compiuta la promessa della totalità dell'amore aperto alla vita.

A cosa impegna?

Alla trasparenza delle relazioni e ad una responsabilità dei gesti che siano proporzionati alla relazione: con gli amici, con il fidanzato o la fidanzata, con lo sposo e con i figli. Chiede di educare corpo e spirito, pensieri, parole e gesti nel dominio di sé per fare della propria vita un dono. Questo è il cammino della castità, che è la positiva integrazione della sessualità nell'unità della persona, ciascuno secondo il proprio stato di vita.

Cosa disapprova?

L'adulterio; la masturbazione o autoerotismo; la fornicazione; la pornografia; gli atteggiamenti o il linguaggio volgare; le offese alla dignità del matrimonio: il divorzio, l'incesto, la libera unione; la contraccezione; la prostituzione; lo stupro; gli abusi sessuali commessi da adulti su fanciulli; gli atti omosessuali.

VII. Non rubare. I beni materiali.

Questo comandamento enuncia la destinazione universale dei beni e la proprietà privata. La proprietà privata è il modo per realizzare la destinazione universale dei beni: il suo fine è quello di garantire la libertà e la dignità delle persone.

I beni materiali, come ogni altro bene, ci sono dati, come dice la parola stessa, per fare il bene. Siamo amministratori. Gesù non condanna la ricchezza, ma l'utilizzo ingiusto e sproporzionato dei beni. La povertà, cioè la mancanza di qualcosa, può aprirci ad un vero senso di fede attraverso la coscienza di non bastare a se stessi; la ricchezza può indurci a quel peccato fondamentale che è l'orgoglio, la presunzione di non avere bisogno, per cui "è difficile che un ricco entri nel Regno dei Cieli". D'altra parte la povertà che diventa miseria può portare alla disperazione e a maledire Dio e richiede l'intervento solidale dell'uomo, mentre una giusta proprietà può essere uno strumento che ci rende fiduciosi in Dio e nel prossimo.

A cosa impegna?

Per tutti questi motivi i cristiani, con l'aiuto di Dio, si impegnano ad amministrare con responsabilità, generosità, trasparenza, i beni che a loro sono affidati, perché ciascuno possa avere una vita dignitosa, e sono impegnati nella custodia del creato.

Cosa disapprova?

Il furto, il salario ingiusto, la speculazione sul valore dei beni per trarne vantaggio a danno di altri, la contraffazione, le frodi fiscali o commerciali, arrecare volontariamente un danno alle proprietà private o pubbliche, l'usura, la corruzione, l'abuso privato dei beni sociali, i lavori colpevolmente male eseguiti, lo sperpero.

VIII. Non dire falsa testimonianza. L'obbedienza alla verità.

"Sia il vostro parlare: "Sì, sì", "No, no"; il di più viene dal Maligno" (Mt 5,37).

Ogni persona è chiamata alla sincerità nell'agire e nel parlare in verità. In Gesù la verità di Dio si è manifestata interamente: *egli è la Verità*. Chi segue Lui vive nello Spirito di verità.

A cosa impegna?

A testimoniare la verità con trasparenza. Ad accogliere con umiltà l'insegnamento della Chiesa in

materia di fede e di morale. Ad essere discreti, fedeli nelle confidenze. Al segreto professionale, e al trattamento onesto e coscienzioso dei dati personali sensibili.

Cosa disapprova?

Il giudizio temerario, la maldicenza, la diffamazione, la calunnia, che diminuiscono o distruggono la buona reputazione e l'onore, a cui ha diritto ogni persona. La falsità e la menzogna, la doppiezza, la simulazione e l'ipocrisia; la lusinga, l'adulazione o compiacenza; l'ironia pesante e il sarcasmo contro qualcuno.

L'inizio dei peccati, l'interiorità e i suoi atti

I peccati nascono dal di dentro, da intenzioni cattive. Per questo bisogna continuamente vigilare e coltivare un'interiorità matura, per vivere davvero secondo lo Spirito. *“La bocca esprime ciò che dal cuore sovrabbonda” (Mt 12,34), “La lampada del corpo è il tuo occhio. Quando il tuo occhio è semplice, anche tutto il tuo corpo è luminoso; ma se è cattivo, anche il tuo corpo è tenebroso” (Lc 11,34)*. Non è sufficiente limitarsi a non superare il confine ponendo un atto esteriore; anche un pensiero può ferire gravemente. C'è una grande continuità tra interiorità ed esteriorità: il corpo è espressione dell'anima. Un giorno risorgeremo e tutto sarà manifesto.

L'uomo sperimenta nella sua vita tanti desideri che vanno vagliati, custoditi, educati.

Nella sua situazione storica, l'uomo sperimenta in sé la concupiscenza come desiderio egoistico, pretesa di ciò che non ci è dato, sguardo malato sul bene altrui quasi costituissero un male per noi. L'uomo, talvolta, può arrivare a preferire il male al bene, o a godere di un bene in modo disordinato ed eccessivo, attaccandosi al piacere più che al suo scopo. A questo l'uomo deve opporsi con forza, per imparare a fruire giustamente di ogni bene che il Signore gli affida.

IX. Non desiderare la donna d'altri.

“Chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore” (Mt 5, 28).

Questo comandamento richiama quel clima interiore che è il centro di una vita casta e rispettosa dell'intima dignità e libertà dei fratelli. Inoltre richiama alla vera libertà del cuore: essi non sono “oggetto ultimo” dei nostri desideri. Il pudore valorizza la propria dignità senza esibirla in vuote, inutili o pericolose provocazioni della sensibilità dei fratelli.

Il comandamento chiede di: prendere sul serio l'amore e le sue manifestazioni, coltivare un cuore puro, uno sguardo e un atteggiamento limpido, che apprezza la dignità della persona senza strumentalizzarla. Si esprime nella modestia e semplicità del vestire, del parlare e dell'agire. Tende così a creare un clima onesto attorno a sé nelle varie relazioni.

Chiede di contrastare la concupiscenza ed una gelosia possessiva ed ossessiva.

X. Non desiderare la roba d'altri.

“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli” (Mt 5,3).

Siamo soltanto amministratori dei beni ricevuti o ottenuti con il nostro impegno. I “beni” sono per

il bene. Non sono un male. Lo diventano quando rappresentano l'oggetto di un desiderio o di una passione disordinata. Quando cerchiamo in modo sproporzionato nei beni ciò che essi non ci possono dare. Per questo non si può servire a due padroni: Dio e le cose. L'uno ci rende liberi, le altre ci rendono schiavi.

Il comandamento invita alla semplicità nell'uso dei beni e alla generosità concreta e quotidiana nel dividerli con tutti, particolarmente con chi è nel bisogno. In radice ci invita all'amicizia riconoscendo nel bene dell'altro una mia gioia, un bene per me, per il fatto stesso che appartiene ad un fratello.

Il comandamento chiede di: vegliare sul proprio cuore per vincere l'avidità, l'avarizia e l'invidia, facilmente accompagnata dall'odio (cioè desiderio qualcosa dell'altro a suo danno, essendo triste per qualcosa che lui ha e io no); conquistarsi un cuore generoso, capace di condividere, e imparare a gioire del bene degli altri.